CARTOLINE ILLUSTRATE Si è pubblicata la serie **Macchiette, costumi e tipi Napoletani** con versi di Ferdinando Russo — **21 cartoline L. 2,00** — in provincia L. 2.20 — **Assortimento** il più vasto di cartoline di tutti i generi.— Cartoline di Napoli e dintorni da L. **2,50 al 100** in sopra. **Albums per cartoline** di tutti i prezzi, da L. **1,75** in sopra. Dirigersi alla Casa

Ettore Ragozzino

Via Roma 200 Napoli

contro D'Amelio per favoreggiamento nel noto omicidio, gli dissero:

— A te dobbiamo fare...

E non ripetiamo le laide parole.

I nostri continuarono, fino a Caravaggio, discorrendo tra loro dell'accaduto; e i casaliani, perchè erano tali, li raggiunsero, domandando:

— Dov'è Mastellone?

— È andato a casa! — si rispose!

Fu il segnale dell'aggressione, perchè quei malviventi alzarono i nodosi bastoni, mentre i nostri erano inermi. Uno si fece innanzi al caro compagno, l'avvocato Ottaviano, che l'afferrò per le braccia, e mentre colluttava, per non farsi percuotere, un altro lo colpì al viso.

Sorpresi, in pochi, i nostri compagni corsero a chiamare altri, a Piazza Dante. I casaliani si chiusero nel palazzo Bagnara. La polizia, che sa di un'altra porta che da nel vicolo, non volle accorrervi; ed invitata a recarsi al circolo di Casale, ancora esistente, per cercarvi gli aggressori, si rifiutò.

Gli amici nostri hanno dato querela, ed hanno indicato due degli aggressori, che riconobbero.

Mentre erano ancora all'Ispezione di P. S. dell'Avvocata arrivò un ferito, un bel ceffo, con una cicatrice in faccia: aveva addosso il revolver. Forse era della brigata casaliana, e—caso buffo—pare ferito, nella confusione, dai suoi stessi compagni.

Sicchè, signor colonnello Martinelli, è materialmente provate, che le forze casaliane sono al vostro seguito!

×

Abbiamo fatto la cronaca esatta della aggressione. Alla camorra diciamo: *siamo parati a tutto*!

Come dovrebbero regolarsi gli onesti

Napoli 11 dicembre

Egregi amici della *Propaganda*,

Ancora una volta, io, non socialista, combatto con voi e per voi.

Nelle passate elezioni politiche, noi combattemmo non già contro un individuo ma contro un sistema che ritenevamo e riteniamo obbrobrioso per Napoli.

Nella presente lotta, il Governo ha creduto, per vana speranza di trionfo, a quel sistema inchinarsi e chiedere ausilio; e—spettacolo triste! — ad alcuni è parso logico aderire alla profanazione governativa in nome dell'amor di patria, quasi che possa di *amor patrio* discutere chi accetta la protezione di elementi bollati dal codice penale.

Di contro al candidato governativo, lottano, in nome di altro candidato, i malcontenti profughi della banda, che noi tentiamo fugare; e anche tra essi— spettacolo egualmente triste — si sono immischiati altri ingenui, preoccupati solo dalla opposizione da fare al Governo e della bandiera di partito da noi spiegata.

Io non so e non posso associarmi a quei sistemi elettorali e a quelle criminose consociazioni che ho con voi deplorati e combattuti: io credo che, di contro alla lotta inesorabile da fare al sistema dell'affarismo politico imperante, di contro alle leggi dell'onestà e della sincerità politica, non possono essere trincee di partiti.

E però, non legato a voi da comunione di idee politiche e sociali, mi dichiaro nella presente lotta solidale con voi.

Credetemi

aff. FERDINANDO D'ATRI

Una lettera di Canneto

Onorevole Deputato Ciccotti — Napoli.

Mi permetto incomodarla per dirle che "la Propaganda„ in un suo articolo ha detto essere io appoggiato dalla parte bassa del binomio Casale-D'Amelio. Questo mai è avvenuto, nè poteva avvenire, perchè mai e poi mai mi sarei unito ad essi.

Il binomio oggi appoggia unito alle alte cime della povera Napoli il candidato sig. Martinelli.

Non faccio commenti: io sebbene di parte contraria al suo partito, combatto per lo stesso ideale. Cioè combattere la camorra, e forse è possibile moralizzare l'ambiente.

Non altro e mi creda Suo Dev.mo

GIUSEPPE GIRONDA
Principe di Canneto

Il nostro amico Ciccotti gira alla Redazione del giornale questa lettera, della quale - naturalmente - pigliamo atto, lasciando la responsabilità dell'affermazione al suo autore.

Casale e Martinelli

La convivenza Casale-Martinelli-Spiriti, ormai così evidente, è anche evidentissima sul Vomero.

Il padrone di casa del comitato elettorale Martinelli è il farmacista Mastrolilli, quel tale nella cui farmacia l'ex-assessore Spiriti si pappò con gli amici un *pecoriello* regalatogli da una guardia. Insomma tutta la gran guardia di Casale è al lavoro. Ma la popolazione del Vomero darà i suoi voti ai socialisti, a Sanfelice, forse a Canneto, ma neppure un voto a Martinelli-Casale!

Metodi elettorali

Ci capita fra le mani questo biglietto, e prima di passarlo *altrove* lo pubblichiamo.

« *decembre 1900*

Desiderando fare la sua personale conoscenza, la prego favorire in questo Comitato ove sono IN tutte le sere dalle ore 8 pom.

Mi creda

Devotissimo
MICHELE MARTINELLI.

Si vede che il signor colonnello Martinelli è il degno continuatore di Casale, anche nelle sgrammaticature.

Ed ha il toupè — questo spaventoso difensore delle istituzioni casaliane — di mettersi a polemizzare con noi,

Ma vada a farsi far generale!

Cose allegre

Un manifesto propugnante la candidatura del colonnello di stato maggiore, fra le tante altre cose, dice che si deve votare pel signor Martinelli, nell'interesse del prestigio di Napoli.

Fra le firme si notano quelle del senatore Fusco, eletto consigliere provinciale da Casale, il signor de Siena, il signor Diaferia, il marchese Spiriti (*quello del pecoriello*). ed altri.

Il prestigio di Napoli può essere proprio invocato dagli amici dell'ex re dell'Avvocata.

Iddio li fa ed il diavolo li accoppia

Un caso da ridere e da piangere.

Gli attacchini hanno incollati i manifesti di Martinelli sui manifesti di un foglio che si annunzia come organo, per la diffusione della disonestà. In modo che il pubblico legge ridendo e commentando il seguente manifesto:

« *Elettori, votate compatti per Michele Martinelli organo per la diffusione della disonestà.* »

Correttezza elettorale

Domandiamo al R. Guala:

E' vero che egli ha chiamato a sè un impiegato municipale straordinario (A. Pane) ingiungendogli di non occuparsi della candidatura del signor Gironda, perchà candidatura non ufficiale?

E' vero che il signor Guala segue un diverso procedimento per gl'impiegati, che si occupano della candidatura Martinelli?

Ordine del giorno

La sezione socialista di Buccino ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Contro il discorso *militaresco* del candidato Martinelli al 5.° Collegio di cotesta città, insultante la classe lavoratrice, questo partito popolare socialista altamente protesta e confida nel trionfo completo del candidato *Pasquale Guarino*, vindice dei santi e retti principii di vera libertà, sulle false e menzognere chiacchiere di cerretani da medioevo.

GLI SCRIBI

Quel coso grosso grosso che si è accampato al *Corriere*, e fra le cui gesta ci è il revolver pagatogli da *Tartarin*, che glie lo rimproverò, si è proposto di occuparsi lui della odierna campagna elettorale, specialmente per quel che riguarda il partito socialista, ed ha cominciato così: dovea annunziare l'arrivo di Pantaleoni insieme a Ciccotti, e scrisse che *delizia*, lui, l'intelligente, al quale, quando era corrispondente, si doveano compilare i telegrammi, lui che si permette la parola in corsivo, trattandosi di Maffeo Pantaleoni, una illustrazione autentica della scienza; parlò poi del nostro primo comizio, e disse che P. Guarino, a mezzo del suo discorso, dovette sedere — oh, perchè? e in qual ritrovo mondano era, in quel momento, il veritiero giornalista?—scrisse in ultimo della gita a Marano, annunziando fischi ed altro, sempre all'indirizzo del candidato del nostro partito.

Un vero *crescendo*, che è la rivelazione di un disegno musicale: facciamogli l'onore di parlare di musica, per la sola ragione che spropositatamente, qualche volta, se ne occupa.

Con la figura di quello scriba, i fischi non possono mancare nè nella città, nè nei comuni rurali. In città, ci si è abituati a vederlo: ci si abitua a tutto: ma si provi a Marano, l'impagabile personaggio!

Parola d'onore, dovrà ricorrere al nostro aiuto, per evitare i torsoli, dopo avere ricevuto gli sberleffi.

***

Quel pazzarellone di Peppino Turco manda poi i suoi *reporters* nelle nostre riunioni a Napoli, e li assoggetta ad un viaggio nei comuni rurali, riconoscendo così l'importanza del movimento socialista nella presente battaglia; accorda a questo movimento larghezza di spazio perchè altri la valuti, si sbizzarisce a fare dire ai *reporters* un mondo di bugie — oh, ottimo Verino, se potessi parlare! — così che le bugie siano ripetute dagli altri giornali della risma del *Don Marzio*, ma che non hanno mandato sul luogo i *reporters*, e siano poi elevate a potenza dal *Corriere*, nella buffa maniera indicata da noi ai nostri lettori.

In nome del mestiere, mettetevi d'accordo, se no, professionalmente, ci si fa tutti una cattiva figura.

Se non altro, il *Pungolo* fa la cronaca; e la esagera qualche volta, ma in bene. Guardate che siamo costretti a constatare! Per esempio, a Marano fece parlare quasi sempre Guarino. No, no, non è esatto nemmeno questo; parlarono, e magnificamente, come sempre, Ciccotti e Lucci, e Guarino richiesto, disse alla buona poche parole.

Ma, detto ciò, sempre in nome e nell'interesse del mestiere, che, perdio, con questi signori, così discende fino alla abiezione, a Peppino Turco rispondiamo con questa piccola riproduzione:

Atti della Commissione d'Inchiesta

Sulle Banche

757 (n. 2.)

Turco

13 ottobre 1886. « Ho bisogno di un gran favore da lei, che è padre di bontà e di misericordia. »

Prega Tanlongo a « pazientare se rinnova sua cambiale di lire 6.500, pagando i soli frutti. »

872

Contadini

2 marzo 1891. Gli raccomanda (a Tanlongo) lo sconto di un effetto di lire 4000, e intanto Giuseppe Turco scrive al Contadini di dar buone notizie al Tanlongo *sul solito progetto di legge*, e Contadini scrive dalla Camera al Tanlongo, dicendogli che *la loro causa trionferà*.

28 marzo 1891. Turco accusa ricevuta al Contadini di lire 4000.

878

Fracassa

Scialoia il 14 dicembre, avendo assunto la direzione del *Fracassa*, scrive a Tanlongo che cogli utili verrà pagando le cambiali dei proprietari del giornale.

17 marzo 1887. Turco, assente Scialoia da Roma, scrive a Tanlongo che non può dare per le obbligazioni di lire 30,000 che gli interessi.

Giornalisti

« Per il signor *Giuseppe Turco*: »

« Visti i registri della Banca Romana che presentano il signor Giuseppe Turco in sofferenza dal marzo 1890 per tre effetti con firma Donato Fumo, per la somma di lire 130,031, effetti tenuti in sospeso dal cassiere fino all'8 febbraio 1893, senza che vi siano nè protesti, nè atti giudiziali, come pure per un effetto di lire 10,420 quale coobligato col pubblicista Eugenio Sacerdoti, il quale escluse dinanzi alla Commissione di avere personalmente contratto questo debito, ma trattarsi di uno di quegli effetti ai quali avrebbe apposto la sua firma quando dovè rispondere dell'amministrazione del *Fracassa*;

« Viste le lettere Giuseppe Turco e Orazio Contadini, esistenti nelle carte del processo del Tanlongo, n. 872;

« Udite le deposizioni dello stesso signor Turco, del signor Orazio Contadini e del signor Eugenio Sacerdoti;

« La Commissione **deplora:**

la forte esposizione del signor Giuseppe Turco per il *Capitan Fracassa* verso la Banca Romana perchè avrebbe potuto menomare l'indipendenza del giornale. »

La Commissione fa dell'*humour*, quando parla dell'*indipendenza* dei giornali italiani.

I giornalisti, genere Turco, hanno denti e pancia: niente altro!

×

Gli allegri redattori di un giornaletto anche allegro i quali attaccano, se, per esempio, uno rifiuta loro un abbonamento (abbiamo pronti i nomi) e difendono, se la ruota del loro carro è provvidenzialmente unta, ragazzi-eroi, dagli schiaffi accusati, dalle mani coraggiosamente sporche, e che si tennero la strigliatura nostra, quando li mettemmo di fronte ad un loro confratello, accusando tutti e due di tirare al sussidio di Tittoni — questa verminaia ha pigliato coraggio con noi, segno evidente che il desiderio carezzato da tempo è una realtà, anche perchè si è perduta l'ombra di certi attacchi che mostravano la trasparenza di certi immondi scopi.

A questi *eroi* di una certa gita a Cava dei Tirreni, che noi conosciamo nei minimi particolari, noi non promettiamo nemmeno le nostre pedate.

Faremo qualche cosa di più utile — s'intende, pel pubblico — cioè di seguire le loro traccie, e più come tante altre, svelarle!

Sottoscrizione per la lotta elettorale politica d'Avvocata

Riporto L.	277 05
Favellone	„ 20,00
Bergamasco	„ 30,00
Stranieri; scheda 8	„ 2,75
Anonimo	„ 100,00
Vacatello, in conto scheda a lui affidata	„ 11,00
Forges, idem	„ 3,25
R. S.	„ 0,50
Eduardo de Caro ed altri	„ 1,00
Ascarelli	„ 2,00
Assisi, per conto scheda Buonfantini	„ 10.85
I compagni di Portici a mezzo Serena.	„ 10,45
P. G. S.	„ 20.00
Senise.	„ 0,25
Totale L.	489.10

I compagni ai quali sono stati affidate le schede sono nuovamente pregati di restituirle subito.

Errata-Corrige

Il discorso dal nostro compagno Ciccotti, pronunziato nel primo comizio tenuto nella Sala Marroccelli, per la sollecitudine con la quale fu messo insieme il precedente numero della *Propaganda*, apparve, nella forma, in prima persona, e non fu pronunziato, in quella forma; come non fu, naturalmente, testuale.

Capisaldi del Socialismo

Il socialismo è una dottrina che analizza tutti i principali istituti sociali, e ne fa la critica per vedere se essi rispondono, oppure siano in contrasto col benessere sociale e con la felicità degli uomini. Sicché il socialismo, più che derivare da passioni incomposte come lo accusano gli avversarii, discende dal terreno dei fatti quali si mostrano e dal giudizio che se ne può fare dal punto di vista della giustizia e del bene sociale.

Ora quali sono i principali istituti su cui s'incarna la società? Essi sono: 1° la famiglia; 2° la proprietà; 3° lo stato.

Uno sguardo su tutti:

1° *La famiglia* — Una delle accuse più ripetute fatte ai socialisti è quella ch'essi vogliono distruggere la famiglia. I socialisti, invece, non dicono di voler distruggere la famiglia, ma l'attuale *forma* della famiglia. Essi sanno che la storia ricorda molte forme di famiglia: vi fu la *poliandria*, nella quale una sola donna aveva più mariti, su cui essa esercitava una potestà completa; poi venne la *poligamia* con cui un uomo aveva più mogli, su cui era lui ad esercitare la potestà. I gradi della parentela sono stati varii nei diversi periodi storici: nell'antichità romana per esempio erano parenti soltanto quelli per parte maschile, quelli per parte femminile erano estranei. Il padre e i fratelli della madre non erano parenti ai figli di costei: nè i figli della sorella erano nipoti al fratello.

Dunque, non è vero che la famiglia è stata sempre come è ora. I socialisti vogliono correggere la sua attuale forma imperfetta.

Essi vedono che non vi é libertà di scelta, né per l'uomo, nè per la donna; che principale molla é l'interesse che li unisce per tutta la vita. Perciò essi vogliono abolito il matrimonio inteso come un contratto, e ne propugnano la libertà.

I socialisti vedono ancora che la donna nella società presente [illegible]: che ha una posizione inferiore all'uo[illegible] suoi diritti sono misconosciuti, e la vo[illegible] elevata all'altezza della vita moderna, re[illegible] più partecipe ai piaceri alla coltura, all'a[illegible]le.

Vogliono dunque [illegible] famiglia, i socialisti?

No: essi la vogl[illegible]rare.

Anzi essi propugn[illegible] elevazione delle condizioni materiali di vi[illegible] tutti, faranno sparire la miseria, che é la principale causa della prostituzione, e consolideranno così le basi morali della famiglia.

2° *La proprietà* — Vogliono i socialisti abolirla?

Ecco: anche qui i socialisti vogliono modificare e correggere ciò che si risolve in danno dei più. Chi potrebbe dire che non é leggittima la proprietà di chi consuma il frutto del proprio lavoro? Ma vi è una forma di proprietà che é acquistata col sudore altrui: il capitalista, il grosso redditiero, il proprietario di terreni hanno delle entrate continue senza lavorare. Quando, con l'attuazione del socialismo i mezzi di produrre saranno posti a disposizione soltanto delle libere associazioni di lavoratori, stretti in cooperazione, allora non sarà più possibile che l'uomo sfrutti l'altro uomo, e tutti coloro che avranno dei beni li deterranno a titolo legittimo. Allora la proprietà individuale dei mezzi di consumo sarà giusta. A nessuno infatti sarà consentito, in virtù proprietà maggiore di quella di altri, costituire una classe socialmente superiore a quella di altri uomini. La proprietà allora non urterà più contro l'uguaglianza degli uomini, ed i socialisti cesseranno di esserle nemici.

3° *Lo Stato* — Oggi che esistono le disuguaglianze, la classe ricca a proteggere lo sfruttamento che compie sui lavoratori, istituisce soldati, carceri, gendarmi. Quando gli uomini saranno uguali, i furti, le frodi e il reato di sangue che vi si riannodano, non avverranno più: quando la famiglia sarà basata sull'amore elettivo e dissolubile, i delitti di gelosia scenderanno al minimo. Quindi la società si difenderà contro i delitti, i quali siano dovuti a infermi di mente, o a delinquenti nati, curando i primi e isolando i secondi. Così si potranno ridurre le enormi spese improduttive su cui si alimenta lo stato: e così tutta questa immensa massa d'impiegati si muterà in massa lavoratrice. Crescerà così prodigiosamente la ricchezza e il benessere umano, equamente ripartiti fra tutti gli esseri affratellati.

Giustizia italiana

In Italia, il sistema degli czar *delle Russie, sarebbe un sistema liberale.*

In nessun paese più che in Italia si fa contrario strazio della libertà del pensiero. Sempre qui si ha l'ipocrisia di mostrarsi ligi ai principii di libertà, e nell'istesso tempo di incoraggiare le polizie nelle più stolte ed efferate persecuzioni.

Ecco qua il caso di Giovanni Gavilli, un cieco, un fervente credente di un principio politico, qualunque esso sia, cui cui omeri le nostre R. Questure vanno addensando la furia delle persecuzioni. Ora è in carcere da parecchi mesi: la fabbrica della imputazione ha mutato più volte al capriccio dei rapporti di questura.

Ma perchè si vuol costringere un uomo alla disperazione? Ma non è la polizia che fucina, con le sue violenze e le sue persecuzioni, l'ambiente psicologico in cui sorge la rivolta e la ribellione?

Invano noi queste cose venivamo notando, invano denunciammo la polizia responsabile di efferatezze inaudite.

Il sistema italiano è incardinato alla violenza. Ma, perdio! liberatelo quest'uomo, di null'altro colpevole che di rivendicare la libertà delle proprie convinzioni!

LA NOSTRA INCHIESTA

Perchè la serpe non rialzi più la testa

Per un sentimento di soverchia generosità, dopo che la onesta sentenza bollava con marchio indelebile Agnello Alberto Casale — noi non volemmo lanciare l'ultimo colpo al caduto e molti e molti altri fatti, che dallo svolgimento del processo sarebbero venuti fuori, dichiarammo che non avremmo fatto parola. Vana illusione: il reptile vinto ma non domo tenta rialzare la [illegible] e della compiacente viltà della nosura classe dirigente e della complicità del governo avvalentesi, non dispera ritentare la sua fortuna. Ora [illegible] troppo, e noi, che abbiamo lasciato correre [illegible] quando il Casale a mezzo de'suoi seguaci [illegible] subornare i testimoni che dovranno a suo [illegible] comparire innanzi al Procuratore del re, [illegible] riamo il *basta!* alla nostra generosità: la [illegible] tata affermazione del casalismo nelle recenti [illegible] zioni commerciali e gli armeggii, che all'ombra del candidato militare, si vanno organizzando [illegible] la camorra ed il governo, non lasciano più dubbi nelle intenzioni dell'ex deputato di Avvocata. Pubblichiamo perciò un rapporto inviato dal questore Alfazio al Prefetto Senise rapporto contro il Casale: i fatti specifici poi che riguardano l'opera deleteria del Casale nelle pubbliche amministrazioni i lettori li troveranno nella *nostra inchiesta*.

Napoli 3 agosto 1889.

R. Questura, Div. 1, N. 1704, Risposta alla nota N. 4643 del 1. Con. — Oggetto CAV. ALBERTO CASALE.

Ill.mo Sig. Prefetto della P[illegible] di Napoli.

Il Cav. Alberto Agnello Casale [illegible] Raffaele, di anni 45, da Sessa Aurunca [illegible] in Napoli alla Via S. Potito N.° [illegible] cavalleria nel R. Esercito, obbligato [illegible] alcuni anni di servizio, a dimettersi.

Indagato sui motivi di quest[illegible]

VOTATE PER